

Outlook
Il business italiano negli

[EMIRATI ARABI UNITI]

Abstract

mediterranean
equities

La versione integrale del paper è disponibile su

<http://www.srm-med.com/business-project/>

SRM – Economic Research Centre for Southern Italy and the Med Area

www.srm-med.com

Questo Report non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun modo ad eccezione di quanto è stato specificatamente autorizzato da SRM, ai termini e alle condizioni a cui è stato acquistato. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo, così come l'alterazione delle informazioni elettroniche costituisce una violazione dei diritti dell'autore. Questo Report non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso di SRM. In caso di consenso, tale Report non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo. È consentito il riferimento ai dati presentati, purché se ne citi la fonte. Il Report ha finalità esclusivamente conoscitive ed informative e non costituisce, ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su aziende o persone citate. Il Report, pur essendo stato realizzato con notevole impegno e con la massima professionalità, non è esaustivo e può contenere imprecisioni, omissioni, opinioni soggettive di cui non ci assumiamo alcuna responsabilità.

Pubblicazione curata da



IL BUSINESS ITALIANO NEGLI EMIRATI ARABI UNITI

IL TEAM DI RICERCA

Direttore

Massimo DEANDREIS

Responsabile dell'Area di ricerca Maritime and Mediterranean Economy

Alessandro PANARO

Idea Progettuale e Coordinamento del Report

Luca FORTE

Autori

Oliviero BACCELLI, Arianna BUONFANTI, Evelina FARINACCI, Olimpia FERRARA, Luca FORTE,
Judith RODRIGUES, Dario RUGGIERO, Livia SIMONGINI, Roberto ZUCCHETTI

STAFF EDITORIALE:

Editing e information design: Raffaela QUAGLIETTA

Grafica di copertina: Marina RIPOLI

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano in modo particolare il Responsabile dell’HUB di Dubai di INTESA SANPAOLO, Ferdinando ANGELETTI, e tutto il suo staff per la fattiva collaborazione alla realizzazione del report.

Un ringraziamento alla COMPAGNIA DI SANPAOLO che sostiene le ricerche e le attività scientifiche dell’Osservatorio di SRM su “Le Relazioni Economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”.

Un ringraziamento per la collaborazione al Certet-Bocconi, a Prometeia e a Kelmer Middle East.

La realizzazione del report è stata possibile anche grazie agli esiti della Missione Scientifica dei ricercatori di SRM, svoltasi negli EMIRATI ARABI UNITI nel periodo 3-8 maggio 2015. Al riguardo, si ringraziano per la cortese disponibilità ed il grande valore aggiunto fornito alle analisi e/o per aver collaborato ai casi studio del Report (le cariche di sotto riportate sono quelle ricoperte al momento della realizzazione delle interviste):

Snehal AGARWAL e Amin Tawfiq FIKREE, Manager Corporate Strategy e Assistant Manager, DP WORLD

Umberto BERNARDO, Deputy Head of Mission dell’Ambasciata italiana ad Abu Dhabi

Gianpaolo BRUNO, Responsabile dell’Ufficio ICE di Dubai

Raffaella CARNEVALE, Managing partner MODO MILANO

Ennio COLLARO VALENTE, Bespoke Italia

Pasquale DELLAPENNA, Presidente dell’Italian Business Council di Dubai

Andrea DI BELLA, Middle East Area Manager RINA DUBAI

Giovanni FAVILLI e Viviana CAPONI, Console Generale di Dubai e Economic e Commercial Attachè

Ferdinando FIORE, già Responsabile dell’ufficio ICE di Dubai

Achille FULFARO, General Manager di Etihad Ship Building LLC

Giordano GELASINI, Regional Director, Ignazio Messina

Stefano IANNACONE e Adriano FERRARI, General Manager e Direttore Finanziario di IBS Mapei Dubai LLC

Ramy JALLAD, CEO dell’Investment Authority di Ras Al Khaimah

Fabrizio MESSINA, General Manager SAGA Orient

Riccardo MARIOTTO, Direttore Commerciale della United Arab Shipping Company (UASC) Italy

Mauro MEREGHETTI, General Manager Legnano Teknoelectric Company

Caio MUSSOLINI, Responsabile per il Medio Oriente di Finmeccanica

Piero RICOTTI, General Manager di Tecnosistemi FZ LLC

Dalia Abu SAMRA-ROHTE e MARIE FENK della Camera di Commercio e Industria Germania-EAU (AHK)

Ralph SCHRÖER, Deputy Head of Mission dell’Ambasciata tedesca ad Abu Dhabi

Giorgio STARACE, già Ambasciatore Italiano negli Emirati Arabi Uniti

Liborio STELLINO, Ambasciatore d’Italia negli Emirati Arabi Uniti

Un ringraziamento va anche a: Marco Crabu, Erica D’Acunzo e Peter Weber che hanno collaborato alla fase relazionale e di elaborazione statistica del Report.

Il Report è stato elaborato con dati disponibili a luglio 2015.

INDICE

Introduzione	7
Sintesi	11
1. Gli Emirati Arabi Uniti hub logistico strategico tra oriente e occidente	
1.1 I flussi commerciali di import, export e re-export	15
1.2 I traffici marittimi ed il settore portuale negli Emirati Arabi Uniti	20
1.3 Il cluster marittimo, il ruolo dei carrier e le alleanze, l'attrattività dei porti	23
1.4 Un'analisi della competitività portuale	35
1.5 I grandi progetti infrastrutturali: l'impatto dell'ampliamento del Canale di Suez sull'area del Golfo	39
1.6 Le free zone e la politica di attrazione degli investimenti dall'estero	48
2. Le relazioni commerciali bilaterali tra l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti	
2.1 Emirati Arabi Uniti: analisi delle dinamiche del commercio internazionale e previsioni al 2017	61
2.2 Gli investimenti e le imprese italiane negli Emirati Arabi Uniti	71
2.3 Analisi delle performance di un panel di imprese italiane che operano negli EAU	73
3. Emirati Arabi Uniti: i principali numeri dell'economia	
3.1 Il quadro macroeconomico	77
3.2 La struttura produttiva	83
3.3 La strategia energetica degli Emirati Arabi Uniti e la crescita della domanda di energia del Paese	86
4. Conclusioni	
4.1 Mediterraneo - Suez - Golfo: asse strategico per la crescita	93
Appendice Capitolo 1	
1. Le Free Zone negli Emirati Arabi Uniti	95
2. Accordi Commerciali degli EAU con gli altri paesi	99
3. Caso Studio UASC (United Arab Shipping Company)	104
4. Intervista all'Acting CEO di Ras Al Khaimah Investment Authority	107
Appendice Capitolo 2	
1. I Fondi Sovrani degli EAU e gli investimenti emiratini in Italia	111
2. Caso Studio: IBS Mapei Dubai	114
3. Caso Studio: Bespoke Italia	116
Bibliografia	119

INTRODUZIONE

Nasce il nuovo progetto “business”: gli Emirati Arabi Uniti (EAU) ed il ruolo delle relazioni internazionali commerciali e marittime

La pubblicazione sugli Emirati Arabi Uniti rappresenta il punto di svolta verso la nuova linea editoriale del Progetto Business di SRM, iniziato nel 2012. L’iniziativa rientra nelle analisi condotte dal nostro Centro Studi a valere sull’ “Osservatorio sulle relazioni economiche tra l’Italia e il Mediterraneo”, uno dei progetti di maggior rilievo realizzati in questi anni.

Il programma ha visto sinora la progettazione e successiva elaborazione di 4 ricerche su Turchia, Marocco, Tunisia ed Egitto; Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con una significativa apertura internazionale, con incisive politiche di attrazione di investimenti e sotto la lente delle imprese italiane che, di continuo esportano in quelle aree le loro merci, stabiliscono accordi commerciali, aprono nuovi stabilimenti e siti produttivi in generale. Se vogliamo dare un numero su tutti basti pensare che l’export italiano verso l’Area MED più il Golfo ammonta ad oltre 40 miliardi di euro, un valore superiore al nostro export vs. Usa e Cina insieme.

Obiettivo core del progetto è stato quello di quantificare il valore della presenza business italiana in questi Paesi appartenenti al Mediterraneo meridionale ed orientale, con l’obiettivo di fornire alle imprese e agli operatori finanziari uno strumento operativo, utile per conoscere le opportunità, le caratteristiche, le strategie e i risultati delle aziende italiane presenti. Il tutto seguendo le metodologie di lavoro “tipiche” di SRM che prevedono analisi desk ma soprattutto la ricerca “field”: un gruppo di ricercatori è sempre stato inviato all’estero e, con il supporto delle Banche e delle Rappresentanze del Gruppo Intesa Sanpaolo, ha ascoltato il territorio, con i suoi protagonisti imprenditoriali ed istituzionali, fornendo così importante valore aggiunto ai lavori realizzati. A tal fine, nel maggio 2015, un team di ricerca è stato inviato specificamente a Dubai ed Abu Dhabi.

Gli Emirati Arabi Uniti sono un Paese che fonda le radici della propria crescita economica su una capacità straordinaria di programmazione del proprio sviluppo, sulla presenza di aree dove viene incisivamente perseguita la strategia di attrazione di investimenti dall’estero e, non ultima su un’elevata disponibilità di risorse finanziarie da dirottare su progetti infrastrutturali ad elevato impatto economico.

I documenti Abu Dhabi - Economic Vision 2030 e Dubai Plan 2021 esplicitano, infatti come il Paese abbia una proiezione ben definita di ciò che dovrà essere realizzato e di quali sono e saranno i Pilastri del proprio sviluppo in termini economici, sociali, produttivi e tanto altro. E a tutto questo si aggiungono programmi specifici per lo sviluppo di settori come quello marittimo, anch’esso concretizzatosi nella Dubai Maritime Vision 2030 in cui è facile evincere come il Paese voglia proporsi come centro del commercio mondiale via mare.

Parlando di crescita economica, non vanno trascurati gli effetti che potrà produrre, in prospettiva futura, un’ eventuale rimozione/riduzione dell’embargo all’Iran; il 14 luglio 2015 è avvenuta la sottoscrizione del Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA), accordo tra lo stesso Iran, i Paesi membri dello United Nations Security Council (Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti e Germania) e l’Unione Europea, che stabilisce una serie di linee strategiche da seguire per l’utilizzo del nucleare. Il paese che più sta risentendo dell’embargo iraniano sono proprio gli Emirati Arabi Uniti che hanno importanti volumi commerciali scambiati con l’Iran; nel 2014 le esportazioni EAU verso Iran ammontavano a 34,7 mld di dollari, le importazioni a 1,5 mld di dollari.

L’analisi degli Emirati Arabi Uniti, appunto, propone una linea che sviluppa anche ulteriori aspetti delle strategie dei Paesi, rispetto a quelli sinora presi in considerazione e che abbiamo citato in precedenza; in particolare viene posta la lente sulle infrastrutture e sulle imprese del settore dei trasporti e della logistica. Al riguardo occorre fare alcune considerazioni che mostreranno perché abbiamo deciso di “allargare” la visione dell’Osservatorio; non più solo Mediterraneo ma anche Golfo e non solo le imprese ma anche le infrastrutture marittime; i due item sono tra loro collegati.

Partiamo dall’Italia; il nostro Paese ha le sue relazioni commerciali internazionali “ancorate” fortemente al trasporto marittimo; i numeri mostrano che i traffici di merci tra l’Italia e i Paesi del Mediterraneo avvengono per il 76% con il mezzo navale. Da qui nasce quindi un asset che è fondamentale per le imprese che vogliono

internazionalizzare quale è la Portualità e la logistica ad essa collegata. Da premettere che il traffico navale di merci nel bacino MED è più che raddoppiato negli ultimi 13 anni e che nel Mediterraneo transita il 19% circa del traffico mondiale; tale percentuale nel 2005 era del 15%.

Non da ora tutti i Paesi dell'Area Med che abbiamo indicato e che abbiamo analizzato, stanno perseguendo importanti politiche di sviluppo del proprio sistema portuale in un'ottica di filiera, coscienti che questo rappresenta un elemento chiave per l'economia e per lo sviluppo e la proiezione estera di un'area (esempi: il Marocco con Tanger Med e la Turchia con Ambarli e Mersin). E, come se non bastasse anche i Paesi Europei nostri competitor stanno puntando sulle infrastrutture marittime per aumentare le loro relazioni nel Mediterraneo (nei precedenti Report realizzati abbiamo parlato di Germania e Francia che hanno importanti insediamenti imprenditoriali).

E qui si inseriscono gli Emirati Arabi Uniti che detengono un sistema logistico che fonda le proprie basi su importanti porti, Dubai su tutti (che è nono al mondo per traffico container), su gestori di terminal container di livello internazionale – quale è ad esempio DP World – e, non ultimo anche su vettori container che crescono e stipulano alleanze con altri come è il caso di UASC-United Arab Shipping Company che è entrata a far parte della nuova alleanza denominata Ocean Three, insieme alla francese CMA CGM e alla cinese China Shipping Container Lines. Insieme copriranno rotte che permetteranno di coprire tutto l'arco del commercio mondiale, aumentando il grado di connettività dell'area del Golfo.

La capacità degli Emirati di costituire un cluster marittimo di eccellenza con Dubai come porto Hub che diviene "porta di accesso" da e per il Golfo permetterà di intercettare nuovi traffici e creare nuove rotte anche grazie allo sviluppo di Free zone situate alle spalle dei principali porti ed in tutta l'area.

Gli Emirati Arabi, difatti, stanno perseguendo importanti politiche di crescita del settore portuale che può approfittare anche di un sistema consolidato di 36 Free zone diffuse su tutto il territorio del Paese che perseguono dal canto loro articolate politiche di attrazione di investimenti dall'estero; proprio le Free zone sono ritenute uno degli elementi che più sta caratterizzando la crescita dei porti del Nord-Africa e del Golfo; questi strumenti in Europa non sono utilizzati o lo sono soltanto limitatamente ad aspetti doganali.

Le Free zone sono catalizzatrici di imprese di ogni settore che possono così beneficiare di un sistema burocratico "amico", di agevolazioni fiscali e doganali per le imprese e di aree disponibili a basso costo con licenze e permessi già acquisiti con certezza dei tempi per l'ottenimenti di qualsiasi forma di "documentazione" possa servire a far esercitare attività produttiva. Numerose imprese italiane di ogni dimensione hanno investito negli EAU e risiedono in Free zone ma anche in aree non coperte da Free zone come mostra la ricerca.

Tutto questo insieme di fattori che abbiamo illustrato, fa sì che proprio gli EAU rivestano posizioni di rilievo nelle classifiche di competitività; e lo stesso insieme di fattori che concorre a creare l'interscambio commerciale degli Emirati Arabi Uniti che ammonta a oltre 630 miliardi di Dollari e che fa sì che essi siano tra i Paesi al mondo più aperti al commercio internazionale con un'incidenza dell'import-export sul PIL del 163%.

Sembra quindi assumere una caratterizzazione sempre più marcata la strategicità dell'asse economico Mediterraneo-Suez-Golfo-Estremo oriente. Si è partiti proprio da questi assunti per inaugurare una nuova veste del progetto di ricerca che affiancasse, come accennato, gli aspetti logistici a quelli industriali finora tenuti in considerazione. La nuova anima della pubblicazione risiede proprio nella sinergia tra i due Osservatori permanenti di ricerca detenuti da SRM; quello sulle Relazioni Economiche tra l'Italia e il Mediterraneo e l'altro, nato più di recente, su i Trasporti Marittimi e la Logistica.

La struttura del lavoro è arricchita dagli argomenti che abbiamo mostrato in precedenza e si completa con le analisi che hanno caratterizzato sinora le altre ricerche; in particolare di seguito andiamo ad illustrare come è stato concepito il volume nelle sue tre Sezioni.

Nella Prima viene affrontato l'argomento dei flussi commerciali e marittimi per avere il quadro della proiezione internazionale degli Emirati Arabi; questo Paese si caratterizza per la sua attività di re-export, il 46,3% delle importazioni viene lavorato e riesportato. I principali partner commerciali sono India, Giappone e Cina che coprono circa 1/3 dell'interscambio e l'Italia è uno dei principali partner Europei insieme a Germania e Regno Unito.

A seguire sempre in questa sezione viene sviluppato l'aspetto infrastrutturale e logistico con la situazione dei porti e dei terminal container, offrendo il quadro generale e per singolo scalo e mostrando l'elevato grado di connessione

tra il Paese ed il resto del Mondo misurato dai servizi regolari navali. Termina il capitolo l'interessante analisi della competitività infrastrutturale del Paese che ha preso in analisi 3 indicatori rispettivamente dell'Unctad, del WEF (World Economic Forum) e della World Bank che hanno offerto uno spaccato della connettività, della qualità delle opere infrastrutturali e del cosiddetto "Doing Business".

Completa questa sezione un'analisi dell'infrastruttura, che impatterà in modo dirompente sulla centralità del Mediterraneo e che interesserà anche il Golfo: il raddoppio del Canale di SUEZ. Il governo Egiziano ha inaugurato il 6 agosto 2015 quest'opera che permetterà di duplicare il numero di navi in transito giornaliero e di ridurre considerevolmente i tempi di percorrenza; i benefici non saranno solo quelli rinvenienti dai maggiori incassi da pedaggio ma anche dagli ingenti investimenti manifatturieri e logistici che saranno creati "a contorno" del canale.

La centralità di SUEZ è comunque la chiave che sembra destinata a rendere il Mediterraneo un nuovo mare con più traffici, più rotte e anche quindi più concorrenza tra porti. Le merci che passano da SUEZ per il 27% sono dirette o provengono dal Golfo e si tenga conto che i passaggi dal Canale di Suez da Nord verso Sud e diretti verso il Golfo sono aumentati negli ultimi 14 anni del 339%, sempre nello stesso periodo i passaggi Sud-Nord provenienti dal Golfo sono aumentati del 175%.

Il fenomeno crescente del gigantismo navale, inoltre, renderà sempre più marcata l'importanza del Canale e delle sue interrelazioni con l'area del Golfo. Suez non ha problemi per accogliere le navi di ultima generazione (le cd. Megaships) di 18-20.000 Teus ed i porti del Golfo, Dubai su tutti, hanno investito e investiranno sempre più sulla predisposizione di infrastrutture che possano offrire piena disponibilità ad operazioni di imbarco e sbarco delle portacontainer. Non a caso il porto di Dubai è il primo al mondo per produttività dei propri terminal con 131 movimenti orari per nave secondo la classifica di Journal of Commerce. Gli orderbook, tra l'altro offrono una proiezione di crescita della flotta delle navi giganti pari al +72% al 2018 (contro una crescita del 1-3% delle navi di piccola e media dimensione).

Infine, proprio in questa parte del lavoro si è scelto di sviluppare uno degli argomenti di cui abbiamo precedentemente parlato, le Free zone (FZ) e la politica di attrazione degli investimenti con un'analisi che dedica ampio spazio al tema; negli EAU sono localizzate 36 FZ che hanno una propria autonomia gestionale, propri manager e vocazioni diverse (alcune miste, alcune settoriali).

La Seconda parte entra nel dettaglio delle relazioni commerciali bilaterali tra l'Italia e gli EAU con l'analisi delle dinamiche del commercio internazionale, gli IDE e le Imprese Italiane negli Emirati che vi esportano merci per oltre 7 miliardi di dollari (il quadruplo rispetto al 2001) con la meccanica in prima fila insieme ai metalli preziosi. Anche gli IDE italiani degli EAU presentano importi interessanti con un totale di 6,3 miliardi di dollari. SRM ha poi stimato la presenza di circa 330 imprese italiane localizzate nelle Free zone degli Emirati, poco meno delle imprese tedesche.

In questa parte si trova anche un'analisi dedicata alle performance di un panel di imprese italiane che operano negli EAU, vengono, in particolare presi in considerazione i bilanci di aziende che operano nel Paese e che sono partecipate per una quota rilevante del loro capitale da imprese italiane. Si concentra l'attenzione su due aspetti – crescita e redditività – al fine di offrire un quadro delle tendenze di mercato, della profittabilità e della salute finanziaria degli investimenti italiani negli EAU. Emerge, tra l'altro, da parte delle imprese stesse, una spiccata tendenza alla crescita, grazie alle potenzialità di mercato interne offerte dal territorio emiratino.

Conclude il lavoro la Terza parte di tipo più "classico" che si sofferma sui numeri dell'economia degli Emirati, mettendo in evidenza la valenza economica del Paese ed i principali indicatori che ne mostrano lo stato di salute.

Sempre in questa parte è possibile trovare un'analisi dedicata ad un altro settore sensibile degli EAU quale quello dell'energia, rappresentata prevalentemente dal Petrolio e dal Gas naturale. Si vuole offrire un quadro sintetico dei programmi futuri del Paese in vista del forte aumento della domanda interna di energia previsto per i prossimi anni. Si pensi che la domanda di elettricità negli EAU è cresciuta di oltre il 50% tra il 2007 e il 2013, alimentata dalla crescita della popolazione e della produzione manifatturiera.

Un significativo valore aggiunto al report viene fornito dai casi studio riportati alla fine del volume; essi hanno riguardato player attinenti il settore marittimo, il comparto industriale e gli aspetti più complessi attinenti le politiche di investimento.

Con UASC si sono evidenziate le linee di sviluppo del carrier, l'importanza del Golfo e del Med nelle sue

strategie di crescita nonché il ruolo che può assumere l'Italia con le sue opportunità e le sue sfide da affrontare. Successivamente è stata realizzata un'intervista al CEO della Free Zone di Ras Al Khaimah, una delle più importanti degli Emirati per presenza di imprese manifatturiere.

Gli altri casi studio hanno riguardato Mapei (materiali da costruzione) e Bespoke (alta moda) che hanno discusso con i ricercatori di SRM del loro processo di internazionalizzazione e delle motivazioni dei loro investimenti.

Da segnalare, di rilievo, che nell'appendice del lavoro è stato inquadrato uno speciale sui Fondi Sovrani, argomento importante e connesso allo sviluppo di molti dei Paesi più importanti del Mediterraneo nordafricano e del Golfo. Gli EAU impiegano massicce risorse nei loro Fondi Sovrani. Il loro valore complessivo arriva a quasi 1.200 miliardi di dollari, pari a circa tre volte il PIL dello Stato.

Parte dunque questa nuova iniziativa di SRM che si propone di offrire agli operatori economici, imprenditoriali ed infrastrutturali, un quadro sempre più definito e sempre più rivolto a dare informazioni strategiche sul Paese di riferimento. Un prodotto che riporti un'analisi rivolta a far capire le opportunità che il Med ed il Gulf possono generare per le nostre imprese e per la crescita del Paese. La nostra ambizione, non nascosta, è che l'Osservatorio sul Mediterraneo, con i suoi spunti e le sue analisi possa diventare un punto di riferimento per la conoscenza economica e per la comprensione delle opportunità che per noi rappresentano queste aree ed il Mediterraneo nel suo insieme.

Massimo DEANDREIS

SINTESI

Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano un Hub nelle rotte commerciali internazionali, con un sistema logistico-portuale competitivo ed in ulteriore sviluppo:

- **L'interscambio commerciale con l'estero degli Emirati Arabi Uniti (EAU)** è stato pari a **631,3 miliardi di dollari** nel 2014, valore 4 volte superiore a quello registrato nel 2004. Gli EAU sono al primo posto tra i paesi del Middle East and North Africa (regione MENA) per valore del commercio estero.
- Occupano la **5° posizione a livello mondiale in termini di apertura commerciale**. Il rapporto tra l'Interscambio commerciale e il **PIL è pari a 163,1%**.
- Gli EAU rappresentano soprattutto un **hub di riesportazione**: nei primi sei mesi del 2014 il **46,3%** delle importazioni degli EAU è stato riesportato; **nelle Free Zone tale percentuale sale al 70%**.
- **India, Giappone e Cina** sono i principali partner commerciali degli Emirati Arabi Uniti. Complessivamente, l'interscambio commerciale con questi tre paesi ammonta a circa **210 miliardi di dollari nel 2014**. Tra i principali partner commerciali occidentali troviamo USA, Regno Unito, Germania e Italia.
- Il ruolo di principale hub logistico della regione MENA è favorito da un sistema portuale molto sviluppato. Gli EAU contano **numerosi scali sia nel Golfo che nell'Oceano Indiano**. Il principale porto commerciale del Paese è quello di Jebel Ali a Dubai (15,2 milioni di TEU movimentati nel 2014, 9° scalo di transhipment al mondo); altri scali importanti nel Golfo sono Port Khalifa ad Abu Dhabi, il porto di Hamriyah nell'emirato di Sharjah e Port Saqr a Ras Al Khaimah, mentre il principale scalo sull'Oceano Indiano è il porto di Fujairah nell'omonimo emirato.
- Dubai ha sviluppato un cluster nel comparto Trasporti e Logistica molto dinamico che raggruppa **1.600 logistic companies ed oltre 170 Shipping Lines** con un ruolo sempre più centrale nel commercio globale.
- Gli EAU occupano la 14° posizione nel ranking mondiale del Liner Shipping Connectivity Index (LSCI), precedendo l'Italia e gli altri Paesi che della sponda Sud-Est del Mediterraneo; Germania e Spagna presentano un LSCI più alto, collocandosi al 6° e all'11° posto mondiale rispettivamente.
- Prospettive di crescita ulteriore dei traffici commerciali via mare nell'area Med-Gulf: il **nuovo canale di Suez** (inaugurato il 6 agosto scorso) ha una capacità di transito doppia rispetto al passato e consente una forte riduzione dei tempi di percorrenza.

Il ruolo crescente di Hub commerciale tra oriente e occidente e incisive politiche di sviluppo interne hanno portato ad una forte crescita economica del Paese, che oggi è al secondo posto (dopo l'Arabia Saudita) per livello del Prodotto Interno Lordo tra i paesi del Gulf Cooperation Council (GCC):

- Con **401,6 miliardi di dollari** di PIL nel 2014, gli EAU esprimono il **24,4% del PIL aggregato dei paesi del GCC**. Tra il 1971 (anno di nascita degli Emirati) e il 2013, il PIL è cresciuto di **quasi 10 volte**, più di quanto siano cresciuti complessivamente i GCC (+445%) e l'Italia (+111%).
- Tra il 2011 e il 2013, gli EAU sono cresciuti ad un tasso annuale di circa il 5%; nel 2014 il tasso di crescita si è leggermente abbassato (3,6%), ma si mantiene elevato e superiore ai tassi di crescita registrati nei Paesi Ue.
- **Lo stock di Investimenti Diretti Esteri** in entrata (IDE in) risulta pari a **105,5 miliardi di dollari (dati al 2013)**, in costante crescita nel corso degli ultimi dieci anni (nel 2003 ammontavano ad appena 6,6 miliardi di dollari).
- Gli EAU occupano la **22a** posizione nella classifica mondiale del **Doing Business (2015)**, primo tra i paesi MENA e ben più in alto dell'Italia (56a). Gli EAU si collocano al **1° posto in materia fiscale**, al 4° posto con riferimento all'ottenimento dei permessi di costruzione, all'accesso all'elettricità e alla registrazione della proprietà.
- Negli EAU ci sono **36 Free Zone** in cui sono registrate **oltre 70.000 imprese**. Nelle prime 4 posizioni del *'Top 25 Middle East Free Zones of the Future'* elaborato dal FDI-Intelligence ci sono 4 Free Zone degli EAU; **Dubai Airport Freezone** è al **1° posto**.
- Gli EAU sono al **7° posto** al mondo in termini di **PIL pro capite a parità di potere di acquisto (64.500 dollari**

per abitante), con un valore ben al di sopra di quello registrato in Italia (35.500 dollari), Francia (40.400 dollari) e Germania (45.900 dollari).

Va detto, tuttavia, che gran parte dell'economia emiratina è ancora **oil-driven**:

- Gli EAU occupano l'**8°** posizione mondiale in termini di **riserve di petrolio (13 miliardi di tonnellate)**; il 94,3% delle riserve si concentra nell'emirato di Abu Dhabi.
- Gli EAU sono il **7° produttore al mondo di petrolio (167,3 milioni di tonnellate nel 2014)**.
- Il **settore estrattivo** contribuisce per il **39,1% al totale del valore aggiunto** del Paese. Elevato anche il contributo del settore delle costruzioni (9,0%, contro il 5,1% in Italia); Il manifatturiero conta ancora per una percentuale bassa (8,5%, contro il 15,3% in Italia), così come i servizi (40,3%, 74,2% in Italia).

L'Italia è un partner privilegiato degli Emirati Arabi – con esportazioni cresciute in modo esponenziale negli ultimi 15 anni ed una bilancia commerciale in forte attivo – e un importante investitore:

- Nel 2014, il **valore del commercio bilaterale** tra l'Italia e gli EAU è stato pari a **7,9 miliardi di dollari**. Le **esportazioni** hanno registrato un valore di **7,1 miliardi di dollari** (dato **quadruplicato** rispetto al 2001), contribuendo per quasi il **90%** all'interscambio commerciale tra Italia e EAU. **La Germania** (Paese benchmark nell'analisi) ha realizzato scambi commerciali con gli EAU per un valore pari a circa 16 miliardi di dollari nel 2014, di cui 15,1 miliardi costituiti da esportazioni.
- L'Italia registra un **surplus** nella bilancia commerciale con gli EAU di **6,2 miliardi di dollari**. Rapportato al totale dell'interscambio tra i due paesi, esso è pari all'**88,2%**, dato molto più elevato rispetto a quello che l'Italia registra con i GCC (50%) e con l'area MENA (27,3%). **La Germania** ha registrato un surplus di 14,1 miliardi di dollari nel 2014 (94,2% rispetto all'interscambio).
- I principali settori di export dell'Italia sono la meccanica (1.815 milioni di dollari nel 2014) e i metalli preziosi (1.598 milioni di dollari). Il valore complessivo delle esportazioni italiane di prodotti del Made in Italy¹ negli EAU è stato pari a 2.878 milioni di dollari.
- **Lo stock di IDE italiani negli EAU** è risultato pari a **6,3 miliardi di dollari** nel 2012 (ultimo dato disponibile), in crescita del 41,5% sul 2011. Lo stock di IDE della **Germania** negli EAU è pari a **2,1 miliardi di dollari**, 1/3 del valore italiano.
- Tra i Paesi che fanno parte dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE), **l'Italia** è al **5° posto** in termini di **stock di IDE negli EAU**, dopo Regno Unito, Francia, Svizzera e Stati Uniti.
- Secondo l'analisi di SRM - focalizzata esclusivamente sulle 36 Free Zones degli EAU - ci sono **330 imprese italiane** localizzate nelle Free Zone che realizzano un fatturato aggregato di oltre **650 milioni di dollari** (stima SRM); la presenza tedesca nelle Free Zone emiratine vede un numero di imprese leggermente superiore (400) e un fatturato stimato di circa 907 milioni di dollari. Secondo altre fonti il numero complessivo di imprese italiane operanti nel territorio emiratino è di 800 imprese.
- Viceversa, secondo la banca dati Reprint, **33 imprese italiane sono partecipate da capitali emiratini**; in particolare, ci sono 26 partecipazioni di controllo, di cui 15 riguardano investimenti *greenfield*.
- In base alle nostre analisi di bilancio su un panel di imprese italiane negli EAU, nel periodo 2011-2013 risulta che le imprese presentano sia margini reddituali che indicatori di crescita positivi. In particolare, nel 2013 il **ROE medio del panel** è stato pari al **30,7%**, mentre il **fatturato** è cresciuto del **4,3%**.

1 I settori del "Made in Italy" sono: alimentare, mobili ed elettrodomestici, sistema moda, prodotti e materiali da costruzione, gioielleria e bigiotteria.

Emirati Arabi Uniti: posizione da podio in molti indicatori socio-economici



5° al mondo per apertura internazionale (interscambio/PIL; 163,1%)
1° tra i paesi MENA per interscambio commerciale (\$631,3 bn al 2013)

apertura internazionale

Il 46,3% delle importazioni degli EAU viene riesportato; nelle Free Zone la percentuale sale al 70%



7° al mondo per PIL procapite (PPP) (\$64.479)

PIL



1° al mondo in materia fiscale **4°** al mondo nell'accesso all'elettricità

4° al mondo nei permessi edilizi **4°** al mondo nella registrazione delle proprietà

doing business



1° nel 'Top 25 Middle East Free Zones of the Future' - Dubai Airport Freezone UAE

Nelle prime 4 posizioni del 'Top 25 Middle East Free Zones of the Future' ci sono 4 Free Zone degli EAU

free zone



1° porto al mondo per produttività dei container - Jebel Ali

9° porto al mondo per movimentazione container - Jebel Ali

movimentazione container



2° al mondo per valore degli asset gestiti (\$ 773 bn) - Abu Dhabi Investment Authority

13° al mondo per crescita degli IDE (2003-2013 +1497,4%)

fondi sovrani e IDE



3° al mondo in termini di esportazione di idrocarburi (\$220 bn)

7° al mondo per riserve di gas naturale

8° al mondo per riserve di petrolio

petrolio e gas



L'87,9% dei cittadini residenti negli EAU è di origine straniera

popolazione

BIBLIOGRAFIA

ADAM BOUYAMOURN (2015), "UAE moving towards allowing 100% foreign ownership of business outside free zones", Dubai *The National – Business*

<http://www.thenational.ae/business/economy/uae-moving-towards-allowing-100-foreign-ownership-of-businesses-outside-free-zones>

AMBASCIATA ITALIANA AD ABU DHABI, *I Fondi Sovrani degli EAU - Dossier*

BESPOKE (Maggio 2015), *intervista con Ennio Collaro Valente, esponente di Bespoke Italia*

BRITISH PETROLEUM (luglio 2015), *BP Statistical Review of World Energy June 2015*

CENTRAL BANK OF THE UAE,

<http://www.centralbank.ae/en/index.php>

DMCA - DUBAI MARITIME CITY AUTHORITY (2015), *Dubai maritime vision 2030*

DP WORLD (2015), *Annual Report 2014*

DP WORLD (anni vari), *Throughput*

DP WORLD, (anni vari), *Stakeholders Presentation*

DREWRY MARITIME RESEARCH 2013, *Annual Report*

DUBAI DEPARTMENT OF ECONOMIC DEVELOPMENT (DED)

<http://www.dubaided.gov.ae/en/Pages/default.aspx>

DUBAI FDI

<http://www.dubaifdi.gov.ae/en/Pages/default.aspx>

DUBAI SME

<http://www.economy.gov.ae/Arabic/Investment/Documents/StatisticsGuide.pdf>

EMBASSY OF THE UAE – WASHINGTON DC (luglio 2015), www.uae-embassy.org

EMIRATES NBD (Febbraio 2015), *UAE's automotive sector overview*

EUROPEAN BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT (2013), *The Arab World Competitiveness Report 2013*

EUROPEAN CENTRAL BANK (2015), <http://www.ecb.int/stats/html/index.en.html>

EUROSTAT (Luglio 2015), *international Trade*

FDI INTELLIGENCE (2015), *Middle East Free Zones of the Future 2013/14*

FDI INTELLIGENCE (2015), *The FDI Report 2015*

FDI MAGAZINE, *Global Free Zones of the Future 2012/13 Winners*

IPICE (2015), banca dati

FREE ZONES WEBSITES: D3, DMCC, Dubai Airport Free Zone, Dubai Healthcare City, Dubai Internet City, Dubai Media City, Dubai Silicon Oasis, Dubai World Central, Fujairah Free Zone, Hamriyah Free Zone, Jebel Ali Free Zone, Khalifa Industrial Zone, Masdar Free Zone, Ras Al Khaimah Free Zone, Sharjah Airport Free Zone

GLOBALTRADE.NET, *Overview about International Trade in the UAE*

<http://www.globaltrade.net/international-trade-import-exports/m/c/United-Arab-Emirates.html>

GOVERNMENT OF DUBAI (Giugno 2014), *Dubai Government Policies for Enhancing the Competitiveness of Multimodal Transportation and Logistics Cluster*

ICE-REPRINT (2015), *Satistiche sugli IDE*

ICE, 2014, *Guida Alle Zone Franche Negli E.A.U. Focus Su Jebel Ali Free Zone E Rak Free Zone*

IMF (April 2015), *World Economic Outlook Statistics*

IMF (Maggio 2015), *Regional Economic Outlook: Middle East and Central Asia*

INTESA SANPAOLO - SERVIZIO STUDI E RICERCHE (luglio 2014), *Emirati Arabi Uniti - Focus Economia*

ISTAT (2015), www.istat.it

JAFZA PRESENTATION (2006), *Jafza, Where else?*

JAFZA, *Presentation EXPO 2020 Dubai UAE*

KENAWY E. M. (2015), "The expected economic effects of the new Suez Canal project in Egypt", *European Journal of Academic Essays* 1(12): 13-22

KPMG (2015), *2015 UAE Food and Beverage Survey*

MARY SOPHIA (2015), *Foreign Direct Investment Flows to Dubai*, Dubai, Gulf Business
<http://gulfbusiness.com/2015/03/foreign-direct-investment-flows-dubai-reach-dhs28-6bn-2014>

MARY SOPHIA (2015), "To Tax or Not", Dubai, *Gulf Business*
<http://gulfbusiness.com/2015/08/tax-vat-will-impact-uae>

MAPEI (Maggio 2015), *intervista con Adriano Ferrari Direttore Finanziario di IBS Mapei Dubai LLC*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (2013), *Riunione di sistema sulle infrastrutture ed i servizi portuali*

MOPICE (2015), banca dati

NOTTEBOOM T., RODRIGUE J. R. (2011), "Challenges to and challengers of the Suez Canal", *Port Technology International*, Bernard Henry, Londra

OECD (2015), *OECD.Stat - FDI Statistics*

OMER KHAN & PANAGIOTIS DERMATIS (2015), "Incentivizing manufacturing: the customs duty implications for manufacturing entities in Dubai", Dubai, *Al Tamimi & Co – Law Update*
<http://www.tamimi.com/en/magazine/law-update/section-11/may-8/incentivising-manufacturing-the-customs-duty-implications-for-manufacturing-entities-in-dubai.html>

RAS AL KHAIMAH INVESTMENT AUTHORITY (Maggio 2015), *intervista con Ramy Jallad, CEO di Ras Al Khaimah Investment Authority*

SANTANDER TRADE PORTAL, *United Arab Emirates; Foreign Investment*
<https://en.santandertrade.com/establish-overseas/united-arab-emirates/foreign-investment>

SOVEREIGN WEALTH FUND INSTITUTE (SWFI) (2015), *Sovereign Wealth Fund Rankings*,
<http://www.swfinstitute.org/>

SRM (2015), *Italian Maritime Economy*, 2° Rapporto annuale, Giannini, Napoli

SRM (Dicembre 2014), *Maritime Indicators*, Napoli

SRM (Gennaio 2015), *Med Trade Indicators*

SRM (2014), *Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo*, 4° Rapporto annuale, Giannini, Napoli

SRM (2013), *Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo*, 3° Rapporto annuale, Giannini, Napoli

SRM (2014), *Il business italiano in Egitto*

SRM (2014), *Il business italiano in Tunisia*

SRM (2013), *Il business italiano in Marocco*

SRM (2012), *Il business italiano in Turchia*

SRM-CERTET BOCCONI (2015) - *Gli effetti economici del raddoppio del Canale di Suez sui traffici del Mediterraneo, in corso di pubblicazione*

SUEZ CANAL AUTHORITY, *Brief Fiscal year Statistical Report*, www.suezcanal.gov.eg

THE ECONOMIST (2015), *Political Priority, economic gamble*

THE EUROPEAN TIMES, United Arab Emirates
<http://emagazine.european-times.com/UAE>

UAE FREE ZONES, <http://www.uaefreezones.com/>

UAE MINISTRY OF ECONOMY (2015), *Trade, Economy and Investment Monitor Report, 1st and 2nd Quarter*

UAE MINISTRY OF ECONOMY, *UAE Trade Policy Report*

UAE MINISTRY OF ECONOMY, <http://www.economy.gov.ae/English/Pages/default.aspx>

UAE MINISTRY OF INTERNATIONAL COOPERATION AND DEVELOPMENT,
<https://www.micad.gov.ae/>

UAE NATIONAL BUREAU OF STATISTICS,
<http://www.uaestatistics.gov.ae/EnglishHome/tabid/96/Default.aspx>

UAE YEARBOOK (2013), <http://www.uaeyearbook.com/>

UAE STATISTICS, *Foreign Trade 2014*
<http://www.uaestatistics.gov.ae/EnglishHome/LatestReportsDetailEnglish>

UASC (United Arab Shipping Company) (Maggio 2015), *intervista con Riccardo Mariotto, Direttore Commerciale della United Arab Shipping Company (UASC) Italy*

UNCTAD (2015) – *World Investment Report 2015 (WIR 2015)*,
<http://unctad.org/en/pages/PublicationWebflyer.aspx?publicationid=1245>

UNCTAD, *Liner Shipping Connectivity Index Database*

UNCTAD (Luglio 2015), UnctadStat

WORLD BANK (2015), *Doing Business 2015*

WORLD ECONOMIC FORUM (2014), *Global Competitiveness Index 2014-2015*

WORLD SHIPPING COUNCIL (2014), *The Suez Canal - A vital shortcut for global commerce*,
www.suezcanal.gov.eg

mediterranean
weqiferelesioesio